

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno

In linea di continuità con quanto affermato nella Relazione riferita al precedente semestre, la criminalità mafiosa, sfruttando le opportunità offerte dai processi di integrazione economica, sociale e culturale - un vero e proprio percorso di convergenza di interessi, tra le diverse aree del mondo - ha sviluppato i propri traffici in ambito internazionale reinvestendo, sovente anche in circuiti economici legali, enormi patrimoni illecitamente accumulati.

Anche l'Agenzia EUROPOL, nel suo ultimo rapporto di analisi sulla criminalità organizzata in ambito europeo⁶⁷², sottolinea come " *...la criminalità grave e organizzata nell'UE è connotata da una grande varietà di attività criminali, la cui complessità e portata sono in costante aumento. I profitti generati da taluni gruppi criminali organizzati e soggetti criminali di spicco operanti nell'UE sono ingenti e competono con quelli delle multinazionali*", ed inoltre " *...i gruppi criminali organizzati che destano maggiore preoccupazione sono quelli in grado di investire i loro cospicui profitti nell'economia legale come nelle proprie imprese criminali, garantendo la continuità operativa e l'ulteriore espansione delle loro attività illecite*". Tale problematica non trova, talvolta, possibilità di un'azione di contrasto condivisa con gli omologhi esteri, in ragione di evidenti distonie normative rispetto al modello normativo italiano, con particolare riguardo ai procedimenti finalizzati all'aggressione "economico-finanziaria" delle *holding* criminali.

Se da un lato risulta, infatti, crescente il numero di rogatorie finalizzate a sequestri e confische all'estero, dall'altro il recupero dei proventi di reato è, al momento, solo parziale⁶⁷³: ciò, sebbene sul piano del diritto internazionale un importante passo in avanti sia stato compiuto con la decisione quadro 2006/783/GAI - relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea, recepita dal legislatore italiano con il D.Lgs. 7 agosto 2015, n.137⁶⁷⁴.

Di contro, l'attività di cooperazione internazionale, sia giudiziaria che di polizia, ha comunque registrato un processo di indubbia ottimizzazione operativa, attraverso la creazione di tavoli di lavoro multilaterali e, più nello specifico, in esito all'istituzione delle "squadre investigative comuni"⁶⁷⁵.

⁶⁷² Rapporto EUROPOL-SOCTA 2017 "Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità grave e organizzata".

⁶⁷³ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - relazione annuale 01.07.2015 - 30.06.2016 - pag. 204.

⁶⁷⁴ Articolo 1 comma 3° lettera d) D. Lgs n.137 del 7 agosto 2015 : " *decisione di confisca: un provvedimento emesso da un'Autorità giudiziaria nell'ambito di un procedimento penale, che consiste nel privare definitivamente di un bene ad un soggetto, inclusi i provvedimenti di confisca disposti ai sensi dell'articolo 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e quelli disposti ai sensi degli articoli 24 e 34 del c.d. "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione", di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni...*".

⁶⁷⁵ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - relazione annuale 01.07.2015 - 30.06.2016 - pagg. 169 e 170. Vds. anche D. Lgs. 15 febbraio 2016, n. 34.

Per una efficace strategia di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata in contesti sovranazionali rimane prioritario, nell'ambito dei compiti istituzionali assolti dalla DIA, l'impegno profuso non solo sul piano penale ma, anche e soprattutto, nelle attività di prevenzione, settore in cui risulta decisiva, se non imprescindibile, la cooperazione internazionale di polizia, pur nella disomogeneità, come detto, dell'architettura normativa di ciascun paese rispetto all'impianto legislativo italiano, in quanto efficace, nella ricerca di punti di convergenza operativa che, è il caso di ricordarlo, hanno spesso sopperito a tali differenze normative, con risultati di pregio, rispetto alle difficoltà sopra richiamate.

Le organizzazioni mafiose di matrice italiana risultano connotate, oggi più che nel passato, da fortissima vocazione economico - imprenditoriale, dotate di strutture organizzative flessibili, forti di un *know how* tecnologico elevato, dato che si rivela particolarmente proficuo per le stesse, nell'interscambio informativo tra cellule operanti in ambito estero e *holding* di riferimento in Italia, a scapito delle attività istituzionali di contrasto.

Il processo di globalizzazione criminale, ben lungi, oramai, dal costituire una novità, rappresenta "*...un tratto identitario imprescindibile delle organizzazioni mafiose, cui consegue la cd. deterritorializzazione del loro potere economico e criminale*"⁶⁷⁶.

Rimane, ad ogni buon conto, una forte connotazione di tipo "identitario" di qualunque *aggregato* estero con le consorterie di riferimento nel nostro Paese. La *'ndrangheta* calabrese, in particolare, proprio in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori di sostanze stupefacenti in America Latina, appare rivestire un ruolo internazionale di primissimo piano nella gestione del narcotraffico e sembra costituire, quindi, il punto di riferimento delle sue propaggini internazionali, nonché il destinatario finale degli ingenti proventi illeciti.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale e quella multilaterale, in attività di polizia, rappresenta certamente il prioritario, ed evidentemente il più attuale e proficuo strumento, che è possibile dispiegare nel contrasto ai grandi fenomeni criminali di respiro internazionale, ed è attuata tramite degli ufficiali di collegamento esteri, operanti presso le sedi diplomatiche attive nel territorio della Capitale.

In tale contesto, da sempre oggetto di privilegiate energie operative profuse dalla DIA, sono attuate attività di monitoraggio, in termini di analisi fenomeniche, attività informative e partenariato investigativo, dei macro aggregati criminali a vocazione internazionale, realizzate attraverso la partecipazione a tavoli tecnici con gli omologhi organismi stranieri, in esito ai quali ciascun attore accresce la propria conoscenza informativa di determinati contesti mafiosi.

⁶⁷⁶ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 - 30/06/2016), pag. 205-206.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officers* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con quelli degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, come noto, paesi che, ormai da tempo, devono sopportare una pervasività di tipo mafioso di un certo respiro.

Tra l'altro, nel medesimo contesto di partenariato bi/multilaterale, sono realizzate attività operative di supporto, finalizzate a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA, tra le quali, quelle finalizzate alla cattura di latitanti all'estero, con risultati che hanno consentito, solo nell'ultimo triennio, di assicurare alla giustizia sette latitanti, l'ultimo dei quali, stabilmente residente in Messico, nel dicembre 2017.

Inoltre, il rapporto di cooperazione è stato implementato con l'istituzione di apposite *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi, nell'ambito delle quali la DIA svolge, tra gli altri, funzione di approfondimento analitico dei fenomeni criminali, di matrice italiana, operanti oltre confine. Attraverso le predette *Task Force*, che si riuniscono con cadenza periodica, vengono valutate le nuove minacce criminali - in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti attraverso rinnovati impulsi di interazione informativa, nella prospettiva di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di strategie operative comuni, in un alveo di piena condivisione di nuove metodologie investigative.

(1) Europa

– Francia

La Francia, anche in virtù della vicinanza, geografica e culturale, con l'Italia, registra una consolidata presenza di elementi connessi a gruppi criminali di matrice mafiosa, in particolare siciliani e calabresi, che utilizzano quel territorio per favorire la latitanza di affiliati, reinvestire nell'economia legale capitali accumulati illecitamente, nonché creare basi per la gestione del narcotraffico.

Quest'ultimo continua a rappresentare una delle principali fonti di reddito dei citati gruppi criminali, che alimentano l'importazione di considerevoli quantitativi di *hashish* e *marijuana* proveniente dai Paesi del Maghreb, ma anche di *cocaina*, lungo un tragitto che attraversa la Spagna passando per la Francia, sino a raggiungere il territorio italiano.

In particolare, la frontiera terrestre di Ventimiglia continua a rappresentare snodo fondamentale del narcotraffico per i sodalizi, autoctoni e stranieri, come dimostrano i numerosi sequestri di sostanza stupefacente nei confronti di corrieri, comunitari ed extracomunitari, questi ultimi prevalentemente africani, in possesso di droga occultata all'interno di mezzi di trasporto o nella cavità addominale.

Al riguardo, si segnala, per l'ingente quantitativo di stupefacente sequestrato, l'operazione, condotta dai Carabinieri di Imperia, che ha interessato il valico autostradale di Ventimiglia, in data 21 novembre 2017, nei confronti di un corriere italiano. Lo stesso è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, in quanto occultava, a bordo di un'auto con targa francese risultata provento di furto, circa 160 kg. di *hashish*, verosimilmente destinata al mercato del nord-ovest.

Nel novero delle varie consorterie di matrice italiana, assume peculiare rilievo, nell'area d'oltralpe, la *'ndrangheta*.

Storicamente, le *'ndrine* del reggino si sono stabilizzate in Costa Azzurra a Mentone e Nizza, dove spesso hanno trovato rifugio esponenti di rilievo, e dove sono state intraprese attività economiche a fini di riciclaggio, soprattutto nel settore immobiliare, mentre quelle della Locride, ed in particolar modo di Platì (RC), appaiono avere interessi principalmente a Tolone e Marsiglia, per la gestione del traffico di stupefacenti.

La *'ndrangheta*, anche nel territorio francese, ha dimostrato la propria capacità di esportare il modello strutturale calabrese.

Sulla scorta di tali considerazioni, si può affermare che, anche in Francia, sono stabilmente insediati alcuni "locali" che, seppur dotati di una certa autonomia, dipendono dagli omologhi organismi criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria.

La gestione dei notevoli interessi criminali della *'ndrangheta*, avrebbe comportato la costituzione di strutture sovraordinate di coordinamento, tra le unità periferiche e la casa-madre reggina, quale la cd. "Camera di controllo", con sede a Genova, e le analoghe proiezioni ultra nazionali, attive in Costa Azzurra (cd. "Camera di passaggio", individuata a Ventimiglia).

L'analisi del fenomeno, condivisa con le autorità di quello Stato, ha consentito di poter delineare l'esistenza di una seconda generazione di criminali di origine calabrese, impiantata in Francia, che adotta un codice comportamentale, in attività illecite, in linea con il principio della "sommersione", anche evitando contrasti con compagnie contrapposte, di tipo "militare"⁶⁷⁷.

Secondo i riscontri investigativi, la presenza della *'ndrangheta*, fra il confine italo-francese e Marsiglia, si articola in diversi gruppi criminali così dislocati: il *clan* Pellegrino a Mentone, con altre famiglie dislocate nel principato di Monaco, i *clan* di Rosarno e di Delianuova a Nizza, a Grasse i *clan* MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (ritenuti in contatto con fornitori di cocaina colombiani e con produttori marocchini di hashish), ulteriori *clan* di Delianuova (famiglie PALUMBO, PAPALIA, NUCERA) ad Antibes, la *famiglia* STANGANELLI (*clan* MOLÈ di Gioia

⁶⁷⁷ <https://www.italiaoggi.it/news/ndrangheta-e-camorra-sono-radicate-in-francia-1952865>.

Tauro) a Cannes, i PESCE di Rosarno a Pègomas, i MORABITO di Africo nei pressi di Tolone, a La Seyne sur mer e Olliulles, oltre ad altre *famiglie* calabresi a Marsiglia.

In particolare, si segnala anche il gruppo familiare MAGNOLI, originario di Rosarno (RC), legato per vincoli di parentela alle famiglie rosarnesi degli STANGANELLI e GIOVINAZZO, che si sarebbe spostato a Vallauris, in Costa Azzurra, negli anni '90, dove risulterebbe operare in nome e per conto della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).

La *famiglia* MAGNOLI, in Francia, aveva costituito una vera e propria base logistico ed operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, principalmente hashish e cocaina, destinata a soddisfare le richieste delle cosche attive sul mercato ligure, come attestato anche da un'indagine congiunta della Polizia francese ed italiana⁶⁷⁸ che, in data 12 giugno 2015, ha consentito l'arresto di alcuni appartenenti alla predetta consorteria, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, in quanto a bordo di un veliero, intercettato al largo delle coste della Martinica (Antille francesi), nella disponibilità della *cosca*, sono stati rinvenuti 90 kg. di cocaina, destinata al mercato europeo.

In secondo luogo, il numero cospicuo di latitanti di origine calabrese, rintracciati ed arrestati in territorio francese, declina l'elevato interesse delle *ndrine*, per l'utilizzazione del paese d'oltralpe quale sicuro rifugio extraterritoriale⁶⁷⁹. Anche la criminalità campana risulta presente nel territorio francese, ove è attiva nella gestione degli stupefacenti, nell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse clandestine, nella contraffazione e nel contrabbando.

Dopo le intese emerse in esito ad un incontro bilaterale, tenutosi a Nizza nel dicembre 2013, con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), lo scambio informativo con il Paese transalpino, e con le Autorità investigative francesi, si è rafforzato ed intensificato, in particolar modo sotto il profilo investigativo.

Nel periodo di riferimento, la cooperazione di polizia si è sviluppata con approfondimenti investigativi, contatti ed incontri operativi con gli organi di polizia francese, su alcuni soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* e dimoranti, tra l'Italia e la Francia, alcuni dei quali sospettati di fornire alloggi ai latitanti, nonché su soggetti collegati alla criminalità campana.

⁶⁷⁸ Cfr. Operazione "Trait D'union" (proc. pen. n. 3794/15 RGNR della Procura Distrettuale di Genova), svolta dalla Squadra Mobile di Genova congiuntamente alla Polizia Nazionale francese in merito ad una organizzazione di narcotrafficienti contigui alla *cosca* MAGNOLI.

⁶⁷⁹ Nel 1984 a Cap d'Antibes viene arrestato un esponente di primo piano della *cosca* DE STEFANO. Successivamente boss di elevato rango criminale, contigui ai LIBRI, ROSMINI FACCHINERI. Più recentemente, nel territorio francese vengono catturati Roberto CIMA, inserito nell'"Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno" (ex Opuscolo dei 100) per la sua appartenenza al sodalizio PALAMARA di Ventimiglia e collegato alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro, arrestato a Vallauris il 25 settembre 2010 ed un latitante di spicco della *cosca 'ndranghetista* dei BARRECA, fermato l'8 novembre 2013 ad Antibes, in Costa Azzurra. Infine a Mentone in Francia nel mese di aprile del 2014 viene tratto in arresto un soggetto, affiliato alla criminalità organizzata calabrese, sul quale pendeva un mandato d'arresto europeo, emesso dal Tribunale di Hanau (Germania), per traffico internazionale di stupefacenti tra Olanda e Germania.

– Germania

Allo stato attuale la maggior organizzazione criminale di matrice italiana presente sul territorio tedesco è la *'ndrangheta*, che in alcuni casi ha replicato strutture analoghe a quelle calabresi di riferimento⁶⁸⁰.

I soggetti, dediti in particolare ad attività di riciclaggio, anche attraverso acquisizioni di esercizi commerciali e beni immobili, sono riconducibili ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC). Il 13 dicembre 2017, in Germania, la Polizia Tedesca ha catturato il latitante STRANGIO Antonio, contiguo alla *cosca* PELLE-*Vancheddu*", ricercato dal dicembre 2012 (in quanto sottrattosi alla misura cautelare dell'obbligo di dimora) e rintracciato a Moers, una cittadina sita a circa 10 km da Duisburg⁶⁸¹.

Elementi ritenuti contigui ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sono attivi in Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.

Recentemente anche la *'ndrangheta* crotonese, attraverso la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), è risultata operativa nei Lander dell'Assia e del Baden-Württemberg.

Per quel che riguarda il mercato degli stupefacenti, il territorio tedesco risulta di notevole interesse per le cosche calabresi, anche in virtù delle potenzialità operative che offre il porto di Amburgo, uno degli scali più importanti d'Europa, ed in ragione della posizione geografica della Germania, in diretto collegamento con l'Olanda, come noto tra i principali snodi europei del narcotraffico.

I sodalizi calabresi sembrerebbero proiettati verso la Turingia e la Sassonia, Land dell'ex Germania Est, per sfruttare, congiuntamente alle agguerrite organizzazioni criminali dei paesi dell'Est, le enormi opportunità economiche derivanti da consistenti speculazioni finanziarie ed immobiliari, settori d'interesse per le attività di *money laundering*. Anche le famiglie di *cosa nostra* siciliana hanno, nel tempo, dimostrato particolare interesse strategico per il territorio tedesco, sia per attività legate ai traffici di stupefacenti ed armi, sia per intraprendere iniziative imprenditoriali, finalizzate al reimpiego di capitali illecitamente accumulati⁶⁸².

⁶⁸⁰ Per quanto attiene all'esportazione del modello *'ndranghettistico* in Germania sono emerse conferme all'esito dell'operazione RHEINBRUCKE, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti delle cosche di Fabrizia (VV) che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria articolazione territoriale denominata "Locale". Le investigazioni hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di *'ndrangheta*, appartenenti alla "Società di Singen" ed al contempo di accertare l'esistenza di altre *locali* omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, e di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. La predetta indagine, costituisce lo sviluppo dell'operazione "Helvetia" che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera, con la condanna di due esponenti di vertice della *locale* di Frauenfeld (CH), rispettivamente a 14 e 12 anni di reclusione, da parte dell'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria intervenuta in data 23.10.2015.

⁶⁸¹ Teatro, come si ricorderà, della nota, efferata *strage* del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria "Da Bruno", sei esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un *commando* giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, che agirono aderendo alle logiche della cd. "faida di San Luca", che dal 1991 aveva insanguinato quel comprensorio jonico.

⁶⁸² Pregresse attività investigative, hanno fatto emergere l'interesse verso il settore edile.

In più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa la presenza di soggetti, residenti in Germania, originari della province di Gela, Agrigento e Catania, nonché del comune di Partinico (PA): ciò, in particolare, nei *Land* occidentali e meridionali del Paese, come il Baden-Württemberg, la Baviera e la Renania Settentrionale-Westfalia.

L'insediamento di esponenti mafiosi originari della provincia di Caltanissetta è stato recentemente riscontrato nel corso delle operazioni – tra loro collegate – “*Druso – Extra Fines*”⁶⁸³, che hanno consentito di colpire il clan RINZIVILLO di Gela (CL) operante nel Lazio, in Lombardia ed anche in Germania, ed ivi dedito, in particolare, ad estorsioni, traffico di droga, riciclaggio ed autoriciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società. La citata consorteria mafiosa si avvaleva di una cellula criminale, operante nelle città di Karlsruhe e di Colonia, nei Land di Baden-Württemberg e della Renania Settentrionale-Westfalia, organizzata e diretta da un insospettabile soggetto, di origini gesesi, ed era dedita al traffico di droga ed alla realizzazione di cospicui investimenti, con particolare riferimento ai settori delle costruzioni, ortofrutticolo ed ittico.

Con riferimento alla criminalità di matrice campana, a Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte, sono state individuate cellule di clan camorristici, i cui principali interessi sarebbero legati al mercato della contraffazione, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed al traffico di stupefacenti.

Al riguardo il 6 luglio 2017, a San Giorgio a Cremano (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca, un pregiudicato, risultato affiliato al clan ARLISTICO-TERRACCIANO di Pollena Trocchia (NA), ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Questi, in concorso con altri appartenenti al clan, affittava autoveicoli da agenzie di noleggio auto, site in varie città tedesche, per poi acquistarle definitivamente ed importarle a Napoli, utilizzando carte di credito e documenti di identità falsificati.

Anche la criminalità organizzata pugliese fa registrare presenze di alcuni affiliati nei Lander del Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia, coinvolti in diverse attività criminali ed in particolare alla gestione degli stupefacenti. In tale contesto, può leggersi l'arresto, a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante di rilievo⁶⁸⁴, affiliato alla Sacra Corona Unita e, più in particolare, al clan PELLEGRINO di Squinzano (LE), nell'ambito dell'operazione “*Vortice Déjàvù*”.

Gli ormai consolidati scambi info-operativi con il collaterale organo di polizia tedesco Bundeskriminalamt (BKA),

⁶⁸³ L'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, e OCCC n. 32692/2015 RGPM e n. 28476/2016 RG GIP, emesse il 4 ottobre 2017 dai GIP, rispettivamente presso il Tribunale di Caltanissetta e di Roma, nei confronti di trentuno soggetti, tre dei quali in Germania, ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Roma in collaborazione con la Polizia Criminale Tedesca.

⁶⁸⁴ A seguito dell'operazione “*Deja Vu*”, coordinata nel novembre 2014 dalla DDA di Lecce, con l'esecuzione, da parte del locale Comando Provinciale dell'Arma dei carabinieri, di un provvedimento restrittivo a carico di 26 indagati per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti ed altro.

hanno permesso di sviluppare sinergie comuni, tali da costituire un esempio virtuoso di collaborazione, sperimentato in *partnership* anche con Forze di polizia di altri Paesi.

Durante il periodo in esame, non sono mancati proficui scambi informativi, in ambito bilaterale, relativamente ad alcuni soggetti, contigui a consorterie di matrice calabrese.

– Austria

La particolare posizione geografica dell’Austria rappresenta un’ottimale area di transito, per traffici illeciti, prevalentemente ad opera di gruppi criminali dell’Est Europa.

I sodalizi criminali di matrice italiana, – pur non risultando fortemente radicati nel territorio austriaco - sono, tuttavia, attivi nella gestione di attività finanziarie, societarie⁶⁸⁵ e immobiliari⁶⁸⁶.

Nel 2015, nell’ambito dell’operazione, denominata “*Total Reset*”, condotta dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria nei confronti della *cosca* PESCE di Rosarno, egemone nella Piana di Gioia Tauro ma, da tempo, ramificata su tutto il territorio nazionale oltre che all’estero, sono state sottoposte a confisca 3 ville di pregio, di cui una a Baden bei Wien, capoluogo dell’omonimo distretto austriaco a sud-ovest di Vienna. Tale operazione, frutto di un proficuo coordinamento tra le magistrature italiana ed austriaca, risulta essere uno dei primi casi, nel panorama internazionale, di richiesta di provvedimento di confisca, ad un’autorità giudiziaria estera, in esito a misura di prevenzione patrimoniale, secondo il modello normativo italiano.

A marzo del 2017, dopo un intenso scambio informativo tra la DIA ed il collaterale organo investigativo, la polizia austriaca ha tratto in arresto un pregiudicato di nazionalità italiana, radicato da tempo in Austria, sospettato di avere collegamenti con un sodalizio mafioso siciliano⁶⁸⁷.

Nel semestre in esame, il rapporto di cooperazione con la polizia austriaca ha anche riguardato un’attività investigativa nei confronti di soggetti riconducibili alla criminalità di matrice campana.

⁶⁸⁵ Come testimonia l’operazione “*Gambling*” che ha interessato, nel corso del 2015, il territorio austriaco con l’operazione “*Aemilia*”, condotta dalla Procura della Repubblica di Bologna, che ha fatto emergere un sistema di fatture per operazioni inesistenti prodotte anche in quel paese a vantaggio delle attività imprenditoriali della *cosca* GRANDE ARACRI.

⁶⁸⁶ Ciò è stato confermato anche nell’operazione “*Total Reset*”, condotta dalla Guardia di finanza, in trattazione meglio delineata.

⁶⁸⁷ Pregiudicato già colpito, in Italia, da MAE (Mandato di Arresto Europeo), emesso in data 03.12.2016 dalla Procura Generale di Catania. In data 20.2.2017, a Vienna, presso l’Ufficio Anticrimine (BMI austriaco), si è tenuta una riunione info-operativa, cui ha partecipato personale della DIA: il successivo 9 marzo 2017, i correlati sviluppi investigativi effettuati dalla Polizia Austriaca hanno condotto all’arresto del predetto, su ordine della Procura di Vienna per reati finanziari e truffa.

– Belgio

Il Belgio, situato al centro dell'Europa, in virtù dell'importante scalo portuale di Anversa risulta snodo strategico per numerose attività illecite transnazionali, ivi compreso il narcotraffico dal Sud America.

Da anni il territorio belga costituisce centro di interesse per la criminalità calabrese, per le opportunità di investimenti di profitti illeciti, rilevato che esponenti delle cosche ionico-reggine sono inseriti in alcuni tra i principali settori economici ed imprenditoriali.

Gli esiti di diverse attività investigative evidenziano, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediare proprie cellule operative in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons - Charleroi, presso il confine francese e Liegi - Limburg presso il confine olandese, territori spesso utilizzati quali rifugio per latitanti ricercati dall'Italia, preferiti anche in considerazione di una nutrita comunità italiana lì radicata.

Articolate attività investigative rivelano una forte propensione delittuosa da parte delle consorterie calabresi, nel traffico degli stupefacenti: la *cosca* COMISSO di Siderno (RC), in contatto con i PESCE, originari del medesimo comune reggino, smistava carichi di stupefacenti tra Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela.

Il Belgio deve essere, inoltre, menzionato, tra i paesi europei che registrano una consistente presenza della criminalità organizzata siciliana, conseguente all'emigrazione di *cosa nostra* agrigentina verso quel Paese che ha portato, occasionalmente, in alcune zone, alla ricostituzione di aggregati delinquenti aventi caratteristiche analoghe a quelle del territorio di origine. Questi ultimi, sono diventati utili ed imprescindibili punti di riferimento allorché le attività criminali, ed in particolare il mercato delle sostanze stupefacenti, hanno assunto dimensioni transnazionali.

Il 4 ottobre 2017, l'arresto in Belgio di un soggetto di Favara (AG) ivi residente, ha di fatto confermato l'attualità delle proiezioni della criminalità organizzata agrigentina in quello Stato. L'attività investigativa svolta nell'ambito dell'operazione "*Up & Down*"⁶⁸⁸, lo ha ritenuto promotore e capo di un sodalizio criminoso, specializzato nel traffico di cocaina, stoccata in territorio belga e smistata, poi, nell'agrigeno.

L'attività investigativa è scaturita da una serie di attività d'indagine, svolte dai Carabinieri di Favara (AG) tra l'anno 2012 e l'inizio del 2013, volte a dimostrare l'operatività sul territorio agrigeno di un gruppo criminale organizzato che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero, o comunque nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti dei tipi "*cocaina*" ed "*hashish*".

Alcuni omicidi consumati in Belgio ed in provincia di Agrigento, tra il 2016 e il primo semestre del 2017, potreb-

⁶⁸⁸ OCC n. 6564/2014 RGNR e n.1661/2016 RG GIP emessa, il 20 dicembre 2016, dal Tribunale di Palermo - Sezione GIP, per aver lo stesso commesso, in concorso con più persone e in modo continuativo, reati inerenti agli stupefacenti.

bero inquadrarsi presumibilmente nell'ambito di contrasti maturati tra gruppi criminali attivi nel traffico internazionale di stupefacenti, proprio sull'asse Belgio-Sicilia.

L'attività di cooperazione di polizia con l'ufficiale di collegamento belga in Italia, da sempre proficua, è proseguita nel periodo in esame con approfondimenti investigativi inerenti l'omicidio di un cittadino italiano, avvenuto diversi anni prima in Belgio.

Infine, nel corso del semestre anche il Belgio ha aderito, consegnando apposita *partnership declaration*, alla Rete Operativa Antimafia @ON.

– Paesi Bassi

L'Olanda rappresenta, in ambito di narcotraffico internazionale, snodo principale per la canalizzazione dei flussi di stupefacenti, verso i mercati di vari paesi tra i quali, ovviamente, l'Italia.

Attività info-investigative pregresse segnalano la presenza di esponenti della *'ndrangheta*, quali terminali di classiche attività criminali, narcotraffico e reimpiego di capitali illeciti, nonché a presidio di un territorio, sovente utilizzato per garantire la latitanza di soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi.

E' del 7 settembre 2017 ad Amsterdam (Olanda), l'arresto di un esponente della *cosca* BELLOCCO, operante nel reggino, con ramificazioni in Italia e all'estero.

Lo stesso era ricercato, in esecuzione di mandato di arresto europeo, dal 2011, emesso dall'AG di Reggio Calabria in quanto ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Questo recente arresto fa seguito a numerose altre attività, che hanno consentito di catturare latitanti di spicco della criminalità italiana, a testimonianza della forte presenza della *'ndrangheta* anche nel territorio olandese⁶⁸⁹.

Ancora, l'operazione "*Gringo*", del 5 luglio 2017, ha consentito di individuare due gruppi criminali alleati, il primo di etnia sudamericana, costituito da peruviani, il secondo da italiani di origine calabrese, con specifici precedenti di polizia. I componenti del sodalizio sono stati indagati, a vario titolo, per importazione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Le attività hanno consentito di individuare i due canali di importa-

⁶⁸⁹ Già nel 2008 nei pressi, di Amsterdam, viene arrestato il latitante Giuseppe NIRTA, inserito nell'elenco del Ministero dell'Interno dei 100 latitanti più pericolosi." coinvolto nella strage di Duisburg.

Nel 2009 nella cittadina di Aalsmeer, è stato catturato un affiliato alla *'ndrina* COMMISSO di Siderno, latitante inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi, in quanto era stato condannato all'ergastolo per associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti e omicidio.

Nel maggio del 2016 a Scheveningen - Aja, la Polizia Olandese ha individuato ed arrestato un esponente del clan calabrese Belfiore, latitante dal 2001 perché condannato dal Tribunale di Torino alla pena di 14 anni per traffico internazionale di 1500 chili di hashish tra Olanda, Spagna e Italia.

A giugno 2016 ad Amsterdam (Olanda) è stato localizzato un esponente di spicco del *clan* MAMMOLITI, attivo in San Luca (RC), su cui pendeva un mandato di arresto europeo in esecuzione di sentenza di condanna ad 8 anni di reclusione, emessa dalla Corte d'Appello di Bologna, per i reati di partecipazione ad organizzazione criminale e traffico illecito di stupefacenti.

zione in Italia dello stupefacente: il primo dal Perù attraverso tratte aeree con scali a Bologna o Linate, il secondo, su gomma, attraverso l'Olanda.

E' del 16 novembre 2017, in virtù di una collaborazione transnazionale tra Polizia italiana e olandese, l'operazione che ha consentito di neutralizzare un'organizzazione criminale, specializzata nel traffico di droga dall'Olanda verso l'Italia. Nel corso delle indagini, condotte dalla Squadra Mobile di Firenze e dalla Polizia dei Paesi Bassi, con il coordinamento delle Autorità giudiziarie di entrambi i paesi, sono state eseguiti numerosi provvedimenti restrittivi e sequestrata una tonnellata di sostanze stupefacenti.

A ciò, si aggiunga che il 6 ottobre 2017, il G.U.P. del Tribunale di Milano ha pronunciato sentenza di condanna⁶⁹⁰ a carico di alcuni imputati dell'operazione "Mar Jonio". L'indagine, conclusa dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano nell'aprile 2016, aveva riguardato un gruppo di soggetti, perlopiù di origine calabrese, contigui alla *cosca* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), arrestati⁶⁹¹ per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini avevano consentito agli investigatori di individuare tale sodalizio, con base logistica nell'area milanese, che era dedito al traffico internazionale di cocaina proveniente dal Brasile e dall'Olanda. L'operazione "Mar Jonio", aveva poi interessato anche la Calabria, il Lazio, il Piemonte e la Sicilia, con l'esecuzione di provvedimenti che hanno riguardato altri 28 indagati.

Per quel che attiene alla presenza della *camorra* in Olanda, si segnala la presenza di gruppi riconducibili ai clan LA TORRE, POLVERINO, GIONTA, GALLO, SARNO, DI LAURO ed alla cd. "ALLEANZA di SECONDI-GLIANO". Questi aggregati criminali risultano attivi nel traffico di stupefacenti, nella contraffazione, nel gioco d'azzardo e nel riciclaggio di capitali.

La proficua cooperazione di polizia con il collaterale dei Paesi Bassi, nel semestre ha riguardato un confronto info-investigativo sull'omicidio di un cittadino italiano, avvenuto ad Amsterdam nel mese di ottobre 2017, già organico alla mafia garganica e condannato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, coinvolto nell'operazione "Iscaro-Saburo" del 2004.

Anche l'Olanda, nel corso del semestre, ha aderito, consegnando apposita *partnership declaration*, alla rete operativa antimafia @ON.

⁶⁹⁰ Sentenza n. 51299/11 RGNR - n. 22604/17 RG GIP - n. 17/2028 del 6 ottobre 2017.

⁶⁹¹ OCC n. 51299/11 RGNR - n. 11678/11 RG GIP emessa il 4 aprile 2016 dal Tribunale di Milano.

– Regno Unito

Secondo la *National Crime Agency* “...ogni anno miliardi di sterline di provenienza criminale quasi sicuramente continuano ad essere riciclati attraverso le banche del Regno Unito e le loro filiali. L’entità del riciclaggio dei proventi criminali – continua la nota – è quindi una minaccia per l’economia e la reputazione del Regno Unito”⁶⁹².

Quanto sopra appare idoneo a confermare come il Regno Unito costituisca, per la criminalità organizzata di stampo mafioso, appetibile area di interesse al fine precipuo di riciclare il denaro attraverso società finanziarie e attività imprenditoriali: quanto precede, anche in ragione della flessibilità del mercato anglosassone, che si estende dai grattacieli della City di Londra ai “paradisi bancari” delle Isole Cayman. Benché il Regno Unito sia paese noto per l’esistenza di una rigida normativa anticorruzione, l’interesse della criminalità organizzata è facilmente intuibile, riguardando non solo l’export di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare l’orientamento delle mafie verso il settore finanziario.

Cosa nostra, presente già dagli anni ottanta per la gestione dei traffici di stupefacenti, ha cercato, nel tempo, di ridurre al minimo la propria “visibilità” capitalizzando, così, maggior libertà di azione, anche per ciò che concerne, quindi, la possibilità di garantire la latitanza di numerosi soggetti mafiosi.

La conferma che *cosa nostra* riesca a sfruttare le opportunità offerte dal mercato economico-finanziario del Regno Unito emerge dalla confisca, disposta dal Tribunale di Trapani, eseguita dalla DIA, nell’ottobre 2016, nei confronti di un imprenditore del settore edile e turistico-alberghiero, ritenuto prestanome di personaggi di assoluto rilievo criminale.

La misura ablativa, che ha attinto un patrimonio immobiliare complessivamente valutato oltre cento milioni di euro, ha riguardato un villaggio turistico del litorale di Campobello di Mazara (TP) - che avrebbe ospitato in diverse occasioni mafiosi latitanti - e una società venduta, in seguito ad una “triangolazione” realizzata con altra società con sede a San Marino, ad una *holding* inglese.

– Svizzera

Nel febbraio 2015, con la firma del “Protocollo d’intesa fra Italia e Svizzera in materia fiscale”, è stato previsto e disciplinato uno scambio di informazioni nello specifico settore⁶⁹³. Infatti, come anche evidenziato nel “*Primo rapporto sulla valutazione nazionale dei rischi legati al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo*”, presentato nel 2015⁶⁹⁴ al Consiglio federale elvetico, la Svizzera non sarebbe immune dalla criminalità finanziaria e permarr-

⁶⁹² <http://www.nationalcrimeagency.gov.uk/crime-threats/money-laundering>.

⁶⁹³ Protocollo Italia - Svizzera, sottoscritto a Milano il 23 febbraio 2015. <http://documenti.camera.it/leg17/dossier/pdf/ES0408.pdf>

rebbe fra le destinazioni privilegiate per il riciclaggio dei proventi derivanti da reati per lo più commessi all'estero. Al riguardo, un apposito organismo denominato "Ufficio per le Comunicazioni in Materia di Riciclaggio"⁶⁹⁵ riceve, analizza ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti, le segnalazioni di operazioni sospette inviate dagli intermediari finanziari⁶⁹⁶. L'attenzione sarebbe in prevalenza focalizzata sul settore bancario e della gestione patrimoniale, sulle operazioni fiduciarie nonché sui servizi di trasferimento di denaro e valori.

Nel periodo in argomento, la cooperazione di polizia con il collaterale elvetico ha riguardato un'attività investigativa sviluppata nei confronti di alcuni soggetti, finalizzata ad accertare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. Il 4 dicembre 2017, a Zurigo, è stato tratto in arresto il latitante SIGNORELLO Salvatore Josè, ricercato dal mese di novembre 2016, allorquando si sottraeva all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Lex", in quanto ritenuto responsabile del reato di associazione di tipo mafioso quale partecipe alla *cosca* CHINDAMO - FERRENTINO, attiva a Laureana di Borrello (RC) e zone limitrofe.

– Spagna

La Spagna è senza dubbio uno dei Paesi europei ove si registrano tra le più elevate proiezioni internazionali delle organizzazioni criminali italiane. Il Paese rappresenta uno snodo strategico per il narcotraffico mondiale, quale privilegiato canale di ingresso della droga in Europa e sito di enorme valenza logistica per lo stoccaggio ed il successivo trasporto nei Paesi di destinazione, trovandosi al centro di due importanti rotte internazionali: quella della *cocaina* proveniente dal Sud America e, in particolare, dalla Colombia, e quella dell'*hashish*, proveniente dal Marocco.

L'operazione *Bellavita*,⁶⁹⁷ conclusa il 22 novembre 2017 con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 11 soggetti, tutti contigui alla "*ndrangheta*" ed indagati per traffico internazionale di stupefacenti, tra l'Italia e la Spagna, ha fatto emergere l'operatività di una vasta rete criminale dedita, prevalentemente, al traffico di *hashish*.

⁶⁹⁴ https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2015/ref_2015-06-19.html - 25.10.2017.

⁶⁹⁵ <https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminalitaet/geldwaescherei.html>: si tratta del MROS, istituito nel 1997 in seno all'Ufficio federale di polizia, che rappresenta il punto di interscambio informativo tra gli intermediatori finanziari e le autorità inquirenti. Detto organismo in sede di analisi, pubblica annualmente un rapporto contenente statistiche anonime sull'evoluzione della lotta al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo, che viene poi inoltrato, ai fini informativi, agli intermediari finanziari svizzeri. Dal punto di vista organizzativo il citato Ufficio - che è membro del Gruppo Egmont - è una sezione dell'Ufficio Federale di Polizia, ma non è propriamente un'autorità di polizia, bensì un'autorità amministrativa con compiti specifici.

⁶⁹⁶ https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/kriminalitaet/geldwaescherei/rechtliche_grundlagen.html-25.10.2017. In particolare, la Legge federale del 10 ottobre 1997, è il riferimento normativo posto alla base dell'istituzione dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro. L'intermediario finanziario che venga a conoscenza o abbia il fondato sospetto che i valori patrimoniali, oggetto di una relazione d'affari, siano in relazione con un reato (art. 305 bis del codice penale svizzero), provengano da un crimine/organizzazione criminale (art. 260 ter, n. 1 del codice penale svizzero), deve darne notizia, senza indugio, all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro.

⁶⁹⁷ Proc. Pen. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino.

L'attività trae origine da una precedente indagine, relativa all'operatività, su Torino e provincia, di una compagine delinquenziale riferibile alla *'ndrangheta*, in prevalenza composta da appartenenti alla *cosca* BONAVOTA di Sant'Onofrio. Per quanto non sia stata contestata l'aggravante mafiosa, sono stati monitorati numerosi contatti tra gli indagati ed appartenenti alla criminalità organizzata calabrese. Tra i destinatari del provvedimento cautelare compare anche un soggetto già condannato per associazione di tipo mafioso, nell'ambito della nota operazione "*Minotauro*"⁶⁹⁸ del giugno 2011.

Si segnala, ancora, l'omicidio a Murcia di un esponente di spicco della *'ndrina* NIRTA di San Luca (RC), già operativo nel torinese e, come tale, coinvolto nella citata operazione "*Minotauro*", assassinato a colpi d'arma da fuoco nel giugno 2017.

Anche la *camorra*, al pari della *'ndrangheta*, continua a mantenere interessi nel settore degli stupefacenti, come dimostra l'operazione internazionale conclusa il 5 luglio 2017 nei confronti di un *clan* camorristico. Si tratta della prima operazione condotta in Italia da una squadra investigativa comune, quale efficace strumento della cooperazione tra le autorità dei Paesi UE⁶⁹⁹. L'attività investigativa, coordinata dall'*Audiencia Nacional* spagnola, ha consentito di smantellare una vasta attività di riciclaggio legata al narcotraffico gestito da soggetti ritenuti vicini alla *camorra* che aveva base presso un ristorante di Barcellona di proprietà di italiani (operazione "*Santa Lucia*"). Nei traffici di droga e, soprattutto, in attività di riciclaggio, risultano coinvolti i *clan* di *camorra* "storicamente" presenti in Spagna: in particolare, i POLVERINO di Marano e gli AMATO-PAGANO di Melito.

Per quanto attiene all'individuazione della rotta del narcotraffico sull'asse Spagna-Italia si segnala anche il sequestro, del 20 agosto 2017, operato dalla Guardia di finanza di Genova, a carico di un corriere di nazionalità italiana tratto in arresto in flagranza di reato, in quanto trovato in possesso di circa kg. 7,5 di cocaina, abilmente occultata a bordo dell'autovettura, all'atto dello sbarco al porto di Genova, proveniente da Barcellona.

Il territorio iberico, da diversi anni, risulta anche luogo privilegiato per il soggiorno di latitanti.

Si segnala, al riguardo, la cattura, avvenuta a Civitavecchia il 28 dicembre 2017, di un elemento di spicco della *camorra* appena sbarcato dalla Spagna. Lo stesso, affiliato al *clan* LO RUSSO, attivo nell'area nord di Napoli, nel mese di novembre era riuscito a sfuggire ad un'attività investigativa che aveva consentito di individuare e colpire un'associazione di tipo mafioso dedita al traffico di stupefacenti in ambito internazionale.

⁶⁹⁸ Proc. Pen. 6191/07 RGNR del Tribunale di Torino.

⁶⁹⁹ Al riguardo si segnala che il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, in occasione della firma di un protocollo di collaborazione per la lotta al terrorismo internazionale, tenutasi a Madrid nell'ottobre 2016, ha avviato con il Procuratore Generale dello Stato e con i vertici delle procure anticorruzione ed antidroga spagnoli una strategia comune finalizzata ad un'attività contestuale di investigazione comune tra i due Paesi. La collaborazione bilaterale è anche il risultato della volontà delle autorità spagnole che negli ultimi anni, consci della forte presenza dei *clan* camorristici, si sono spese per bloccare qualsiasi business economico legato al narcotraffico.

La Direzione Investigativa Antimafia ha, nel medesimo contesto operativo, conseguito ragguardevoli risultati⁷⁰⁰. Peraltro, nel corso degli anni sono state acquisite significative conferme delle ormai consolidate relazioni affaristiche che intercorrono tra narcotrafficienti di nazionalità straniera e quelli della criminalità organizzata campana, attivi nel territorio iberico. In merito, particolare rilievo risulta aver assunto il *clan* NUVOLETTA, a fronte di un indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, divenendo leader delle importazioni di hashish dal Marocco – attraverso la Spagna e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane quali il Lazio, la Puglia e la Sicilia⁷⁰¹.

Il *clan* GALLO - LIMELLI - VANGONE, di contro, risulta attivo nei rapporti con i “cartelli” colombiani, dai quali provengono elevati quantitativi di cocaina che attraversano il territorio iberico⁷⁰². Il *clan* AMATO-PAGANO rappresenta, ancora, *holding* criminale di primissimo piano nel narcotraffico, grazie a solidi e datati legami con il sud America⁷⁰³.

⁷⁰⁰ Nell'ambito dell'operazione “*Gambling*” sono stati localizzati in quel territorio due ricercati colpiti da provvedimento restrittivo, di cui uno ritenuto elemento di vertice del *clan* TEGANO e l'altro considerato promotore e costituente di numerose società coinvolte nell'illecita attività di gestione della raccolta di giocate on-line a distanza.

Inoltre, nell'ambito dell'operazione “*Pasha*”, in collaborazione con la Polizia Spagnola de la Sección de Relaciones Internacionales de la Comisaría General de Policía Judicial, il 25 ottobre 2016 è stato localizzato ed arrestato un latitante collegato al *clan* ZAZA-MAZZARELLA.

⁷⁰¹ In esito alle risultanze investigative, nell'ambito dell'operazione eseguita il 22 febbraio 2016 (n. 15505/13 RGNR, n. 31305/15 RG GIP e n. 2/16 OCC emessa il 7 gennaio 2016) il *clan* NUVOLETTA gestiva l'importazione di hashish proveniente dal Marocco ed operava in maniera osmotica con un altro gruppo criminale campano per l'importazione della cocaina proveniente dall'America Latina. In particolare ingenti quantitativi di hashish venivano trasportati dalla città di Marano (NA) in Sicilia, in particolare nella provincia di Palermo e Siracusa attraverso l'occultamento della sostanza stupefacente in autoarticolati ed autocarri, contenenti in apparenza merce commerciale regolare. Le indagini, condotte dall'ottobre 2012 al giugno 2014, hanno consentito di documentare la riorganizzazione degli equilibri nella gestione del narcotraffico proveniente dalla Spagna, precedentemente monopolizzato dall'indebolito *clan* POLVERINO e, recentemente, gestito dallo storico alleato *clan* NUVOLETTA, subentrato a pieno regime nel controllo dei canali d'importazione della cocaina e dell'hashish nonché di individuare quale principale canale di importazione la Spagna.

⁷⁰² Il sequestro effettuato il 15 febbraio 2016 di 7 chilogrammi di cocaina e l'arresto di 5 persone scoperti in un appartamento in località San Giuseppe Vesuviano ha permesso di individuare l'esistenza di una raffineria di sostanze stupefacenti gestita da soggetti appartenenti al *clan* GALLO/LIMELLI/VANGONE. Tra le persone arrestate, infatti, figurano due esponenti di spicco del clan, già da diversi anni leader nell'importazione di ingenti carichi di cocaina provenienti dal Sud America e nella relativa gestione di traffici illeciti nell'hinterland napoletano. Il fatto che le altre due persone arrestate siano risultate cittadini colombiani ha fatto ipotizzare che oltre all'importazione della cocaina avrebbero avuto allo stesso tempo, il ruolo, di istruire i membri dell'organizzazione campana sul complesso procedimento chimico di estrazione della droga.

⁷⁰³ Il 27 gennaio 2016 la Squadra Mobile ed il GICO della Guardia di finanza di Napoli hanno tratto in arresto 11 soggetti che avrebbero costituito un gruppo criminale, in partenariato con il *clan* AMATO PAGANO, tanto da configurare un'unica, estesa organizzazione criminale. Il provvedimento cautelare colpisce soggetti che, sin dalla fine degli anni '90, si erano posti come referenti di un'organizzazione che si è avvalsa, nei lunghi anni di operatività, di collegamenti diretti con narcotrafficienti sudamericani ed europei di elevato spessore criminale, di basi operative ubicate in diversi Stati europei e di enormi disponibilità di risorse economiche e di mezzi, organizzazione in grado in ogni momento di diversificare i propri canali di approvvigionamento e di vendita della cocaina. Grazie a tale struttura transnazionale il *clan* AMATO-PAGANO è divenuto, negli anni, attore principale di smistamento della droga nel territorio napoletano. Contestualmente all'esecuzione dell'ordinanza cautelare personale, in regime di rogatorie internazionali, la DDA di Napoli ha richiesto l'esecuzione di provvedimenti di sequestro preventivo disposti dallo stesso GIP nei confronti di quote societarie, beni immobili ed imbarcazioni riconducibili ai principali referenti dell'organizzazione, allocati negli Emirati Arabi Uniti (Dubai), in Spagna, nell'Isola di Man (Gran Bretagna).

I rilevanti profitti derivanti dal traffico di stupefacenti costituiscono il potenziale economico che le organizzazioni criminali italiane riciclano in specifiche tipologie di attività economico-imprenditoriali, in territorio spagnolo: le cosche calabresi prediligono il settore turistico ed immobiliare, attraverso l'acquisto di beni immobili e la gestione di servizi turistici; i sodalizi campani sono proiettati verso il settore dell'abbigliamento, commercio di merci contraffatte, ristorazione, import-export di prodotti alimentari e turismo ed, infine, le consorterie siciliane operano investimenti nei settori relativi alla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che nei settori immobiliare e turistico.

Durante il semestre di riferimento, l'attività di collaborazione e di cooperazione con gli organi di polizia iberici, ha riguardato approfondimenti investigativi nei confronti di un latitante, organico alla criminalità organizzata pugliese, nonché uno scambio informativo riguardante eventi delittuosi riconducibili alla camorra.

– Malta

La normativa tributaria vigente a Malta, particolarmente vantaggiosa sotto il profilo fiscale, ha destato l'interesse delle consorterie calabresi, sempre più dedite a svolgere attività di riciclaggio, in particolare attraverso il gioco d'azzardo *on line*.

Il 16 novembre 2017 la Guardia di finanza di Firenze, con l'operazione "*Doppio Jack*" coordinata dalla Procura del capoluogo toscano, ha individuato un'associazione criminale che, tramite una società ed un *server* ubicato a Malta, controllava il gioco *on line* in Toscana, Lazio, Veneto, Marche ed Emilia Romagna. L'attività investigativa ha portato all'arresto di sette persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo e truffa, oltre a diversi sequestri per un valore complessivo di quasi 9 milioni di euro.

Negli ultimi tempi, anche *cosa nostra* e *camorra* hanno proteso i loro interessi verso la nazione maltese.

Si segnalano, poi, i sequestri di somme di denaro contante, operati dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, di stanza nell'area portuale di Pozzallo (RG), con i quali sono stati intercettati diversi tentativi di trasferire liquidità in territorio maltese.

Significativa risulta, inoltre, l'operazione condotta tra il 17 ed il 20 ottobre 2017 dalla Guardia di finanza etnea, convenzionalmente denominata "*Dirty Oil*"⁷⁰⁴, con la quale è stata disarticolata un'associazione per delinquere di respiro internazionale, operante tra Italia, Libia e Malta, dedita al riciclaggio di gasolio illecitamente asportato dalla raffineria libica di Zawya (nella regione della Tripolitania) e destinato ad essere immesso nel mercato italiano, da parte di una società maltese.

⁷⁰⁴ OCC n. 19269/2014 RGNR e n. 13543/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 17 ottobre 2017.

In particolare, due cittadini maltesi ne avrebbero curato il trasporto via mare gestendo, al contempo, il reticolo di società commerciali coinvolte nel *business*. Alla presunta associazione criminale è stata, inoltre, contestata l'aggravante mafiosa, attesa la presenza di un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il carburante destinato anche all'autotrazione, giungeva al porto di Augusta (SR) mediante l'utilizzo di navi "fantasma"⁷⁰⁵, e poi dirottato verso i centri di smistamento dell'intera Sicilia. L'attività investigativa ha consentito di trarre in arresto 10 persone e di dimostrare il coinvolgimento di miliziani di una fazione libica, i quali effettuavano una scorta armata ai carichi di carburante.

La pericolosità del radicamento della mafia italiana nel territorio maltese è confermata dalla visita effettuata, il 24 ottobre 2017, dalla Commissione parlamentare Antimafia, che vi si è recata per acquisire elementi informativi circa la presenza dei sodalizi mafiosi di origine italiana.

La cooperazione di polizia con Malta nel semestre in esame -sviluppata prevalentemente tramite il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - è stata intensificata in termini di collaborazione con il *Criminal Intelligence Analysis Unit* della Polizia di Malta.

Area dei Balcani

Balcani Occidentali

Il cd. "*Cartello dei Balcani*" è un'organizzazione criminale in continua evoluzione, articolata in sottogruppi, radicati nei territori della ex Jugoslavia (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia e Slovenia).

La principale attività in cui risulta coinvolto, riguarda il traffico internazionale di *cocaina*, *business* favorito dalla posizione geografica, dalla forte instabilità politica dell'area e dalla disponibilità di scali marittimi.

Questo *cartello*, che opera in diversi Paesi nel mondo, è considerato dalle Forze di polizia particolarmente pericoloso, in virtù di spiccate capacità di pianificazione e gestione, in ambito internazionale, di traffici di stupefacenti su larga scala, e di reimpiego di capitali illecitamente accumulati. Questo fenomeno criminale è all'attenzione con una serie di iniziative di contrasto, pianificate e attuate dagli Stati Membri, con il supporto di EUROPOL⁷⁰⁶. La prossimità geografica e, soprattutto, portuale, tra Italia ed Albania ha, nel tempo, fortemente agevolato la creazione di canali diretti fra le organizzazioni delinquenziali pugliesi e quelle albanesi e, ciò, con particolare riferimento all'approvvigionamento, allo stoccaggio ed alla commercializzazione dei *cannabinoidi*.

⁷⁰⁵ Natanti ai quali veniva disattivato il sistema di geo-localizzazione durante la navigazione.

⁷⁰⁶ Rapporti EUROPOL e UNODC.

L'Albania, che rappresenterebbe inoltre lo scalo intermedio nella gestione del flusso degli stupefacenti⁷⁰⁷ provenienti dall'Afghanistan, costituirebbe anche il privilegiato punto di approdo per gli investimenti di capitali illecitamente accumulati dai sodalizi criminali pugliesi. L'attività di riciclaggio, che si realizzerebbe attraverso l'apertura, nel citato Paese, di aziende lecitamente operanti, sarebbe favorita da una normativa di settore scarsamente strutturata per quanto attiene ai controlli preventivi.

Risulterebbero, altresì, costanti interazioni tra gruppi criminali albanesi con diramazioni in Italia e gruppi criminali pugliesi, con particolare riferimento alle consorterie operanti nel barese e nella fascia jonico - salentina, anch'essi con stabili ramificazioni in territorio albanese.

Anche la componente foggiana, nell'ambito del variegato panorama criminale pugliese, la cd. "società", avrebbe stabilito solidi legami con le consorterie di matrice albanese, imponendosi con autorevolezza nella gestione del traffico di droghe leggere provenienti dal paese delle Aquile.

In conseguenza della situazione rappresentata, si è avuta un'intensificazione degli interscambi informativi con gli omologhi organismi investigativi albanesi.

Balcani Orientali

– Bulgaria

La Bulgaria, situata nell'Europa sud-orientale, si trova al centro delle due rotte del narcotraffico (quella dei *Balcani* e quella *meridionale* che attraversa il Caucaso meridionale e il Mar Nero), gestito anche dalla criminalità italiana, come testimonia l'operazione "Magna Carta" del 2012, le cui risultanze investigative hanno consentito di accertare che un'organizzazione bulgara, erede diretta della "vecchia" mafia di Sofia, ed una 'ndrina trapiantata in Piemonte, ma collegata alla cosca Bellocco di Rosarno, si erano alleate per l'importazione via mare della *cocaina* dal Sud America, per la successiva distribuzione nei principali mercati europei.

In relazione a tale posizione strategica, la Bulgaria funge da cerniera tra l'Est e l'Ovest dell'Europa, risultando d'interesse per la criminalità mafiosa, sia per i traffici di stupefacenti, che per il reinvestimento di capitali illeciti. Nel periodo in esame, la cooperazione di polizia e lo scambio info-investigativo con il collaterale organo di polizia bulgaro, ha riguardato persone fisiche e giuridiche di nazionalità bulgara, collegate ad esponenti di *cosa nostra* e coinvolte in operazioni di riciclaggio.

⁷⁰⁷ Nell'ambito dell'operazione "Rosa dei venti" è stata eseguita l'OCCC n. 15355/13 RGNR e n. 13079/14 RG GIP, emessa il 12 ottobre 2017 dal Tribunale di Catania nei confronti di 11 narcotrafficcanti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Le attività hanno anche consentito il sequestro - in plurime operazioni di servizio - di oltre 3.500 kg. di stupefacente, nonché di fucili mitragliatori provenienti dalle regioni balcaniche.

È stato, altresì, avviato uno scambio info-investigativo riguardante una società, collegata a soggetti appartenenti alla *'ndrangheta*.

– Romania

Negli ultimi anni le organizzazioni criminali di matrice italiana, prima fra tutte la *'ndrangheta*, grazie ai nuovi sbocchi commerciali determinatisi a seguito del crollo del muro di Berlino, si stanno espandendo in alcuni Paesi dell'Est, tra cui la Romania, ove si rilevano consistenti segnali circa la presenza di gruppi criminali calabresi, dediti a varie tipologie di riciclaggio di capitali illeciti.

L'operazione "*Grecale Ligure*", conclusa nel 2016 con l'arresto in Romania di un latitante, ha consentito di accertare che anche quel territorio è utilizzato dalla criminalità italiana per svolgere attività delinquenziali di tipo economico. Recenti inchieste hanno rilevato, inoltre, forti interessi delle *cosche* cutresi, attive in territorio romeno, collegate alla famiglia GRANDE ARACRI.

La stessa area geografica è utilizzata, inoltre, dalle consorterie criminali di matrice campana, anche per favorire la latitanza di affiliati, come dimostra l'arresto avvenuto a Fizesu Gherlii (Romania) l'11 agosto 2017 di un soggetto collegato al gruppo camorristico dei SACCO-BOCCHETTI, vicino al *clan* LICCIARDI, che gestiva il traffico di cocaina tra Italia e Spagna, e corposi rifornimenti di eroina dalla Grecia. Lo stesso - che curava la contabilità del gruppo criminale, provvedeva al «recupero crediti» e non di rado anche al rifornimento di stupefacente dall'estero - era latitante dal 2014 in quanto la Procura Generale di Napoli aveva emesso un ordine di carcerazione per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con una condanna a 16 anni di carcere. Recentemente la criminalità campana, grazie alla presenza di cittadini italiani ivi emigrati, utilizza il territorio per la contraffazione di valuta, come testimonia una recente operazione del 13 novembre 2017. L'attività investigativa ha permesso di disvelare la costituzione e la piena operatività di un'organizzazione criminale - ramificata sul territorio nazionale ed europeo, con basi operative in Campania e in Romania - dedita prevalentemente alla falsificazione di euro ed alla loro messa in circolazione nel territorio italiano e dell'Unione Europea⁷⁰⁸. La compagine delinquenziale ruotava attorno alle figure di soggetti campani, che avvalendosi di una decennale espe-

⁷⁰⁸ Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli eseguita dalla Guardia di finanza di Napoli e di Roma che ha disposto misure cautelari personali nei confronti di 13 persone (otto arresti domiciliari, tre obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e due divieti di dimora), ritenute responsabili a vario titolo, tra l'altro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e alla commercializzazione di banconote contraffatte. Nel corso dell'attività investigativa, sono state scoperte 3 stamperie clandestine (di cui una in Romania), complete di macchinari e strumentazione per la produzione di banconote false, sono stati sottoposti a sequestro oltre 28 milioni di euro di banconote contraffatte (in specie, 939.775 banconote contraffatte da 10, 20 e 50 euro) I sofisticati macchinari off set sequestrati nelle stamperie si sono dimostrati altamente performanti e gli accertamenti effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura, in grado di ingannare facilmente chiunque ne fosse venuto in possesso. I provvedimenti hanno riguardato tutti i componenti della filiera criminale, dagli stampatori ai corrieri e anche ai «rappresentanti» che procacciavano i clienti a cui consegnare qualche milione di euro falsificati.

rienza nel settore, avevano allestito stamperie clandestine per la produzione di banconote contraffatte. Il sodalizio criminale si era evoluto stringendo accordi con soggetti italiani (di origine campana) residenti in Romania, titolari di regolari attività tipografiche in quello Stato, delocalizzando la produzione di banconote contraffatte.

Durante il semestre, la collaborazione con la polizia rumena ha riguardato un'attività investigativa nei confronti di un gruppo criminale di matrice camorristica, con collegamenti in Romania, in merito al quale si è tenuta, a L'Aja presso Eurojust, una riunione di coordinamento investigativo sovranazionale⁷⁰⁹.

(2) Aree extra Europa

– Australia

La presenza della criminalità organizzata di origine italiana in Australia è da ricondurre a varie tipologie di sodalizi, da decenni fortemente radicati nel citato continente.

Accanto a fenomeni delinquenziali non immediatamente connessi alla criminalità organizzata italiana⁷¹⁰ risulterebbero, in linea generale, legami a carattere familiare fra gruppi di *'ndrangheta* australiana e la *'ndrangheta* calabrese, dalla quale la prima risulta aver mutuato modello organizzativo, rituali e regole interne, adattandoli al contesto locale. Tale sinergia si concretizza con l'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale connesse, *in primis*, all'importazione di stupefacenti. A tal proposito, i collegamenti transnazionali interesserebbero l'Europa, la Cina ed il Sud America per l'approvvigionamento, rispettivamente, di precursori, droghe sintetiche e cocaina. I principali porti australiani rappresenterebbero il canale primario di ingresso degli stupefacenti nel continente. L'organizzazione di cui trattasi sarebbe operativa in tutta l'Australia, con particolare riferimento alle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne ed Adelaide.

Detta organizzazione diversificherebbe, altresì, la propria attività criminale in altri settori quali l'usura, la contraffazione, le estorsioni ed il riciclaggio dei profitti illeciti in aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia. Allo stato, non sarebbe ancora noto il grado di infiltrazione della menzionata organizzazione criminale nella pubblica amministrazione.

⁷⁰⁹ Operazione Nuova Transilvania – riunione presso Eurojust, 25 ottobre 2017.

⁷¹⁰ In Australia, sarebbero presenti:

- soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione associati in modo generico, con deboli legami con il nostro Paese, che opererebbero, senza una ben definita pianificazione, nell'ambito di gruppi criminali multi-etnici.
- crimine organizzato italo-australiano, costituito da soggetti che, pur non avendo legami di parentela con le famiglie di *'ndrangheta* della Calabria, avrebbero un forte senso di identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni locali e/o con un gruppo riconducibile alla *'ndrangheta* con proiezioni transnazionali.

Le autorità australiane, nella consapevolezza che uno dei metodi più efficaci per contrastare le organizzazioni criminali è proprio quello di colpire i proventi illeciti, hanno istituito apposite agenzie⁷¹¹, aventi lo scopo di impedire il reinvestimento di tali profitti, anche attraverso il monitoraggio delle transazioni sospette che potrebbero celare attività di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo, nonché di evasione e frode fiscale.

Anche nel semestre in esame, l'esigenza di monitorare l'"*italian organised crime*" in Australia, ha portato la Direzione Investigativa Antimafia e l'*Australian Federal Police* ad intensificare gli interscambi informativi e gli incontri bilaterali. In particolare, durante il semestre, è stata sviluppata un'attività info-investigativa riguardante personaggi appartenenti alla '*ndrangheta*', dimoranti sia in Australia che in Italia.

– Stati Uniti d'America

Dagli inizi del '900, l'esodo verso gli Stati Uniti d'America di migranti italiani, avrebbe coinvolto anche soggetti organici alle realtà criminali dei territori di origine che hanno contribuito a costituire quella che oggi è conosciuta come La Cosa Nostra *LCN* o mafia americana.

Nel tempo, *cosa nostra* americana è divenuta un'organizzazione internazionale attiva nel traffico di stupefacenti, di armi, nelle estorsioni/incendi dolosi, nelle frodi, nella corruzione e nell'infiltrazione dei vari settori dell'imprenditoria e della finanza.

La citata organizzazione criminale sarebbe costituita da diverse *famiglie* operanti a Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.⁷¹²

Detta organizzazione soffrirebbe, da tempo, di una riduzione di autorevolezza criminale derivante dalla forte espansione della '*ndrangheta*'.

Quest'ultima, anche negli Stati Uniti d'America, avrebbe assunto un ruolo di primo piano nel traffico di sostanze stupefacenti, derivante dal riconoscimento ottenuto dai principali "*cartelli*" sudamericani quale *partner* affidabile e, dunque, privilegiato. Tale ruolo di *leadership* risulterebbe peraltro riconosciuto anche da *cosa nostra* statunitense. Negli USA, infine, sono stati rilevati significativi interessi criminali anche da parte della *camorra*.

Nel semestre in trattazione, sono stati intensificati gli incontri info-operativi con il collaterale organismo investigativo statunitense.

⁷¹¹ Criminal Assets Confiscation Taskforce (C.A.C.T.). È un organismo che ha lo scopo di impedire il reinvestimento dei profitti illeciti, avvalendosi anche della collaborazione di altri Stati.

Australian Transaction Reporting and Analysis Center (AUS.T.R.A.C.). È un'agenzia governativa di intelligence finanziaria - membro del Gruppo Egmont - avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi. L'AUS.T.R.A.C. è stata fondata nel 1989 in virtù del Financial Transaction Reports Act 1988, ed adempie al proprio mandato nell'ambito della Legge antiriciclaggio e sul contrasto al terrorismo, varata nel 2006.

⁷¹² <https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime#Italian-Organized%20Crime/Mafia>

– Canada

In Canada, la presenza di organizzazioni criminali di origine italiana sarebbe essenzialmente riconducibile alle rilevanti opportunità economico - finanziarie offerte dal Paese, nonché alla vigenza di strumenti normativi che non sempre consentono di contrastare il fenomeno mafioso⁷¹³.

Cosa nostra canadese risulterebbe attiva nella zona di Montreal (Quebec) ed in altre aree del territorio, tra le quali le province della British Columbia e quella di Alberta ove, oltre alla cocaina, verrebbero movimentati *eroina* e precursori provenienti dalla costa dell'Oceano Pacifico.

Tale organizzazione, inoltre, riciclerebbe gli ingenti patrimoni ricavati nei settori della ristorazione, della sicurezza privata, dell'edilizia, dell'usura e nella gestione e trattamento dei rifiuti.

Allo scopo di contendere, in particolare alla *'ndrangheta*, il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti sul territorio, si avvarrebbe, nella zona di Montreal, della collaborazione di bande criminali di motociclisti denominate "*Hells Angels*".

La *'ndrangheta*, benché di più recente insediamento nel territorio canadese rispetto a *cosa nostra*, rappresenterebbe, comunque, l'organizzazione delinquenziale preminente nella gestione e nel reinvestimento di capitali di origine illecita.

In Canada, la presenza della *'ndrangheta* è riconducibile all'area metropolitana di Toronto (Ontario) e particolarmente radicata nella Greater Toronto Area, con estensioni nelle zone di Ottawa e Thunder Bay.

Le principali famiglie calabresi sarebbero in grado di gestire ingenti traffici di cocaina, anche in virtù delle salde ramificazioni in Europa, sud America ed USA.

Altri soggetti, sempre collegati alla *'ndrangheta* canadese operante ad Ottawa, sarebbero coinvolti in traffici di droga con la Repubblica Dominicana.

Vi sarebbero, altresì, collegamenti funzionali fra *locali* calabresi e *locali* canadesi che assicurerebbero, proprio in Canada, importanti appoggi strutturali.

Anche in questo caso, nel semestre sono proseguiti frequenti interscambi info-operativi con il collaterale canadese.

⁷¹³ L'ordinamento canadese non prevede un'autonoma figura di reato di pericolo, in questo caso definito dalla cultura giuridica italiana "reato-mezzo", quale il vincolo associativo di matrice mafiosa ex 416 bis C.P., che costituisce fattispecie autonomamente perseguibile. La punibilità del vincolo si realizza invece, in quell'ordinamento, solo se collegata all'accertata commissione di reati, perpetrati quale estrinsecazione dei fini associativi.

– Colombia, Messico e Venezuela

La *'ndrangheta*, in accordo con i sodalizi criminali della Colombia che, notoriamente, controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai *cartelli* del Messico, avrebbe assunto un ruolo primario nei traffici della citata sostanza, in particolare verso l'Europa e l'Italia. In tale ambito, tuttavia, è da rilevare anche la presenza di *cosa nostra*, che da tempo cerca di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i sodalizi di *'ndrangheta* e *camorra*, sia mediante autonomo approvvigionamento⁷¹⁴.

L'area dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea sarebbe sempre più interessata dal trasbordo e/o dallo stoccaggio dei carichi di stupefacenti destinati in Europa. La rotta ovest - africana sarebbe oggi utilizzata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense al fine di eludere i serrati controlli posti in essere, nel Mar dei Caraibi, dalla comunità internazionale.

In tale contesto, si registrerebbe l'insediamento delle organizzazioni colombiane nei principali Paesi dell'Africa occidentale, primo fra tutti il Senegal, ove, attraverso società di copertura di *import-export* e di pesca, provvederebbero al recupero, allo stoccaggio ed al trasferimento della droga in Europa.

Oltre che in Colombia, anche in Venezuela⁷¹⁵, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Guyana le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, destinata anche ai principali porti italiani.

Durante il semestre in esame, è stata avviata un'attività info-investigativa con il collaterale Ufficio Interpol del Messico riguardante il rintraccio di un latitante italiano, collegato al *clan* napoletano LICCIARDI, localizzato in Messico, successivamente arrestato in Spagna ed estradato in Italia⁷¹⁶.

⁷¹⁴ In data 10 novembre 2017, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, nell'ambito delle attività investigative "*Cinisaro e Meltemi*," (confluite nella ordinanza restrittiva OCCC n. 9244/17 RGNR e n. 6628/17 RG GIP, emessa il 6 novembre 2017), hanno colpito 19 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere dedita all'approvvigionamento della cocaina in Sud America (Ecuador, Colombia e Venezuela). La citata droga, poi, veniva spacciata nelle principali piazze di Palermo, Carini e del trapanese attraverso una fitta rete di *pusher*. Nel corso delle indagini sono state evidenziate vendite di ingenti quantitativi dello stupefacente ad esponenti della consorte mafiosa palermitana. Sono emersi, altresì, stabili contatti con personaggi di origine calabrese e campana, quali intermediari verso i cartelli sud-americani.

⁷¹⁵ Anche in Venezuela, come già argomentato per la Colombia, si rileva la presenza di *cosa nostra*. Nell'ambito dell'operazione "*Praesidium*" è stata data esecuzione dai Carabinieri, all'OCCC n. 3342/16 RGNR e n. 3413/17 RG GIP, emessa il 4 ottobre 2017 dal Tribunale di Termini Imerese, nei confronti di 13 soggetti (con a capo un elemento già ai vertici della *famiglia* di Bagheria) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, finalizzata all'approvvigionamento di *cocaina* proveniente dal Venezuela e immessa per lo spaccio in varie località della Sicilia occidentale.

⁷¹⁶ Nel gennaio 2018.

– Argentina

Sebbene nel territorio argentino non siano presenti aree di coltivazione della pianta della coca, il Paese si confermerebbe uno dei principali esportatori di *cocaina* a livello mondiale.

Il recente incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero sta investendo soprattutto le regioni nel nord del Paese, dove è stato osservato un notevole aumento sia dei voli clandestini dalla Bolivia che del flusso di natanti lungo la vasta rete fluviale al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Anche l'aumento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale farebbe ipotizzare la presenza, nel Paese, di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giungerebbe dalla vicina Bolivia - in *cloridrato di cocaina*. Tale fenomeno è favorito da diversi fattori, quali:

- l'elevata disponibilità di precursori chimici e facilità di reperimento degli stessi sul territorio;
- il danno economico certamente più contenuto, in caso di intervento delle Forze di polizia, per la perdita della sola *pasta base*, che ha un valore inferiore a quello del prodotto raffinato⁷¹⁷.

Dal 2008, a seguito del divieto di importazione di *efedrina* e *pseudoefedrina* dalla Cina e dall'India, la produzione illecita di tali sostanze sarebbe stata delocalizzata, soprattutto in America del Sud (Argentina, Cile ed Uruguay), ove dette importazioni di precursori, di provenienza cinese ed indiana, sarebbero notevolmente aumentate⁷¹⁸.

Inoltre, quanto segnalato da fonti della *Drug Enforcement Administration* statunitense, in merito al coinvolgimento del gruppo di *Sinaloa* nella commercializzazione dell'*efedrina* cinese, che raggiungerebbe gli USA attraverso il Cile e l'Argentina⁷¹⁹, nonché l'arresto di un boss latitante della '*ndrangheta*, originario del vibonese⁷²⁰, avvenuto nel 2014, potrebbe far ipotizzare che la '*ndrangheta* si sia inserita anche in tale contesto, con un ruolo nella gestione della cocaina in partenza dal citato Paese.

Risulta, tuttavia, che il contrasto al traffico di stupefacenti sia tra i principali obiettivi delle istituzioni argentine. In tal senso è stato costituito il "*Segretariato per il Contrasto al Narcotraffico*", un'Agenzia governativa che ha tra i suoi principali compiti l'individuazione delle transazioni delle sostanze e dei componenti chimici necessari per la produzione degli stupefacenti⁷²¹.

Infine, in Argentina non esiste una normativa relativa a misure di prevenzione. Il sequestro dei beni è previsto soltanto a seguito della commissione di un reato.

⁷¹⁷ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 31.

⁷¹⁸ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 44.

⁷¹⁹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 44.

⁷²⁰ Il soggetto, ricercato per associazione mafiosa e duplice tentato omicidio, è stato arrestato mentre, dall'Argentina, cercava di entrare in Brasile con un documento falso e 100.000 Euro - Ansa.it 12.09.2014.

⁷²¹ Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione Annuale 2016, pag. 31.

Il Paese dispone di una FIU (Financial Intelligence Unit), inquadrata nel “*Banco Central de la República Argentina*”, che è operativa dal 1° novembre 2002 e fa parte del “*Gruppo Egmont*” dal 23 luglio 2003.

Si tratta di un organo governativo incaricato di analizzare, elaborare e trasmettere, agli enti competenti, informazioni finalizzate alla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo.

Emana direttive ed istruzioni che devono essere rispettate ed attuate dai soggetti obbligati, come i casinò, i notai, i *trust* e gli enti finanziari. Riceve informazioni dalla “*Comisión Nacional de Valores*”, dal “*Banco Central de la República Argentina*”, dalla “*Superintendencia de Seguros de la Nación*”, e effettua interscambi informativi con le FIU degli altri Paesi del Mondo⁷²².

Nel 2016, il governo argentino ha annunciato un piano contro il riciclaggio di denaro ed il finanziamento del terrorismo, ampliando i poteri della FIU, alla quale è stata attribuita la *leadership* su tutte le questioni di *intelligence finanziaria*⁷²³.

– Uruguay

Il 3 settembre 2017, a Punta del Este (Uruguay) è stato tratto in arresto MORABITO Rocco, narcotrafficante di spicco dell’omonima *cosca* di Africo (RC), irreperibile dal 1994 ed inserito nell’Elenco dei Latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell’Interno. La sua cattura è scaturita dall’attività di ricerca della polizia uruguaiana, operata in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri di Reggio Calabria e la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Dipartimento della P.S..

– Giappone

In Giappone, non è dato riscontrare presenze di aggregati criminali di matrice italiana, in quanto la nota organizzazione mafiosa *yakuza*, peraltro struttura delinquenziale permeata di forti caratteri di ritualità affiliativa, esercita sull’intero territorio insulare una forte pressione egemonica che, forte di un comprensibile substrato di omertà da parte del contesto civile, non consente infiltrazioni da parte di altri contesti criminali di origine estera. Una rigida politica di protezione dei mercati nazionali rende, tra l’altro, l’economia nazionale difficilmente permeabile dall’esterno. Ciononostante, le Autorità Istituzionali giapponesi hanno mostrato una forte sensibilità verso la tematica della criminalità organizzata transnazionale tanto da aderire, come si argomenterà nel paragrafo successivo, alla Rete Operativa Antimafia @ON.

⁷²² <https://www.argentina.gob.ar/uif> - 02.11.2017.

⁷²³ <https://www.state.gov/j/ct/rls/crt/2016/272234.htm> - Argentina - 02.11.2017.

c. Cooperazione multilaterale

Nel 2017, sotto la Presidenza di turno dell'Italia, si è tenuto il G7 nel cui ambito la DIA ha partecipato, con un proprio referente, al tavolo del "Gruppo Roma - Lione", competente anche per gli aspetti attinenti la criminalità organizzata transnazionale. Nel consesso di ottobre 2017, svoltosi a Roma, sono state illustrate le *best practices* sui due argomenti cardine del contrasto alle mafie in Italia: "*Misure di sequestro e confisca di beni illecitamente acquisiti*" e "*Tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazione della criminalità organizzata*", con specifico riferimento agli appalti pubblici.

I Capi Delegazione del Gruppo "Roma - Lione", nel precedente semestre, avevano approvato l'allargamento del progetto DIA "Operational Network@ON", già vigente a livello europeo, anche a Paesi Terzi, che avevano già stipulato accordi strategici ed operativi con l'Agenzia EUROPOL, quali USA, Canada e Giappone, ciò nella prospettiva di rafforzare l'intesa tra Unità Investigative, specializzate nel settore delle indagini finanziarie, ai sensi dell'art.2 della Convenzione delle Nazioni Unite sulla "*criminalità organizzata transnazionale*", siglata a Palermo nel 2000.

A novembre 2017, a Buenos Aires (Argentina), la DIA ha partecipato ai lavori del Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), organismo intergovernativo costituito nel 1989, in occasione del G7 di Parigi, con lo scopo di elaborare e sviluppare strategie di contrasto al riciclaggio di capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo. Le Raccomandazioni GAFI rappresentano gli *standard* di riferimento per gli altri organismi internazionali, per l'Unione Europea e per le politiche legislative dei singoli Stati, nell'ottica di una maggior armonizzazione degli strumenti normativi vigenti.

(1) Europol e forum internazionali

La DIA si avvale del supporto fornito dall'Agenzia EUROPOL per sostenere e sviluppare una maggiore cooperazione di polizia a livello multilaterale con le Unità investigative degli Stati Membri dell'UE e di quelli da essa accreditati, nel contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali.

La DIA, in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta infatti per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle mafie, sia italiane che straniere, in quanto organizzata per analizzare ed investigare l'intera rete criminale.

Per queste ragioni, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato ad assicurare il ruolo di "referente nazionale" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

In tale quadro, prosegue lo scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia EUROPOL, per la condivisione delle informazioni ed il confronto delle esperienze investigative nell'ambito dei cosiddetti "Progetti di Analisi (AP)", quali sistemi di elaborazione delle informazioni che si concentrano su alcune aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (Analysis Projects - APs, in precedenza denominati Focal Points - AWF SOC).

Si fa riferimento, in particolare, agli *Analysis Projects*:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero.

Il 24 novembre 2017, presso la sede EUROPOL, rappresentanti della DIA hanno illustrato ai vertici degli organismi specializzati di Germania, Belgio e Olanda, le proiezioni della *'ndrangheta* nei rispettivi territori, evidenziando come non sia da sottovalutare il rischio di infiltrazioni nell'economia legale. In tale consesso, il referente della DDA di Reggio Calabria ha ribadito l'opportunità di un allineamento delle normative in ambito europeo, al fine di rendere più efficaci gli esiti di dell'impegno congiunto;

- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, e principalmente dell'area ex sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale e alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose. Uno dei principali servizi offerti da tali gruppi è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o nella stessa Federazione Russa;
- ARO⁷²⁴ e SUSTRANS⁷²⁵, che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati progetti di analisi.

Nel corso del semestre, rappresentanti della DIA hanno collaborato, presso EUROPOL, con lo "European Serious Organised Crime Center" (ESOCC), che coordina le attività di cooperazione a livello europeo afferenti ai gruppi criminali organizzati (TOP OCG team), tra cui anche il menzionato "Progetto di Analisi ITOC", per stabilire una più stretta sinergia strategica ed operativa, anche mediante l'implementazione dell'innovativo strumento costituito dalla Rete Operativa Antimafia @ON, promossa dalla DIA.

⁷²⁴ Asset Recovery Office (ARO: Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

⁷²⁵ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

Si sottolinea che la DIA, il 25 settembre 2017 ha partecipato, presso EUROPOL, ad una riunione operativa nel corso della quale veniva approfondita l'operazione "Dark Gold" - svolta dall'Agenzia Federale statunitense (HSI)⁷²⁶ - in materia di contrasto al riciclaggio di denaro perpetrato dal crimine organizzato attraverso l'utilizzo di valute virtuali.

Inoltre, sempre nell'ambito della collaborazione con l'Agenzia EUROPOL, la DIA ha preso parte alla Conferenza Anti-corruzione, svoltasi il 7 dicembre 2017, finalizzata a promuovere la cooperazione di polizia nello specifico settore.

L'interesse al consesso è da ricondursi alle recenti modifiche del "Codice Antimafia", che prevedono la possibilità di applicare le misure di prevenzione anche per il reato di "associazione per delinquere finalizzata alla corruzione".

(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON"

La DIA sta sostenendo con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso la promozione, nel contesto europeo, dello strumento di cooperazione di polizia denominato "Operational Network-@ON"⁷²⁷.

La Rete @ON, coordinata da EUROPOL e con il supporto finanziario della Commissione Europea, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate", presenti negli Stati dell'Unione Europea. L'obiettivo è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di individuare, in collaborazione con EUROPOL, i cd. "serious organised crime groups" e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali.

La Rete @ON rappresenta, infatti, una piattaforma in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario, e di favorire anche il successivo avvio di collaborazioni a livello giudiziario mediante la formazione delle "squadre investigative comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, attraverso il canale SIENA.

⁷²⁶ Homeland Security Investigations.

⁷²⁷ La "Rete Europea Antimafia - @ON", si avvale anche del supporto finanziario dell'Unione Europea per il tramite del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito per l'Italia dall'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Al tempo stesso, @ON consente di implementare le informazioni da processare in ambito EUROPOL, sfruttandone al massimo le capacità di analisi e di *cross match report*.

Sul punto, infatti, il documento di analisi di quell'Agenzia - SOCTA 2017⁷²⁸ ha delineato circa 5000 indagini in corso negli Stati Membri contro la criminalità organizzata, con un incremento di circa del 40 % in confronto al SOCTA 2013.

La DIA, allo scopo di rendere ancora più efficace il contrasto alle organizzazioni mafiose, ha ottenuto un finanziamento europeo per la progettualità "Potenziamento della capacità info-operativa della DIA per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia style anche in relazione alla Rete Europea Antimafia "@ON - Operational Network".

Gli Stati Membri che hanno già aderito alla Rete @ON sono la Francia ("SIRASCO" e "STRJD"), la Germania ("BKA"), la Spagna ("Cuerpo National de Policia" e "Guardia Civil") unitamente a Belgio ("Federal Police") e ai Paesi Bassi ("Netherlands Politie").

(3) Asset Recovery Office (ARO) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

La cooperazione di polizia sviluppata dalla DIA in ambito multilaterale riguarda sia le singole attivazioni operative, sia l'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, finalizzata all'individuazione di beni e di eventuali collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti in altri Paesi. Per lo sviluppo di indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, la DIA si avvale di due fondamentali canali di cooperazione coordinati da EUROPOL: l'ARO (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network).

La piattaforma ARO è uno strumento, collaudato in ambito UE, finalizzato all'individuazione dei proventi da reato da sequestrare e confiscare, mentre la rete CARIN è attiva, in ambito internazionale, per le medesime finalità, e ricomprende autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi.

⁷²⁸ SOCTA-Serious Organized Crime Threat Assessment.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF)

La Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle note che pervengono - per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) - dalle *Financial Intelligence Unit* estere (FIU).

L'UIF, allo scopo di soddisfare tali richieste si avvale della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza. Detto meccanismo consente di rispettare il principio della "multidisciplinarietà" il quale prevede che le FIU debbano disporre di informazioni finanziarie, investigative e amministrative.

La sopra indicata attività si sviluppa con diverse modalità in ragione dei seguenti ambiti:

- collaborazione internazionale - scambi informativi;
- collaborazione internazionale - scambi informativi - sospensione di operazioni;
- collaborazione internazionale - trasmissione informazioni;
- collaborazione internazionale - scambi informativi relativi al finanziamento del terrorismo.

L'art. 13 del decreto legislativo n.231/2007 prevede che, allo scopo di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, la UIF stipuli con la Guardia di finanza e la DIA protocolli d'intesa, ove sono previste le condizioni e le procedure con cui queste scambiano, anche direttamente, dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali, a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

Tali protocolli sono in attesa di perfezionamento.

Nel semestre in esame, sono state trattate oltre 600 attivazioni dall'U.I.F. concernenti circa 800 persone fisiche e circa 700 persone giuridiche.

e. Attività formative e stage internazionali

La DIA, nell'ambito del programma TAIEX - visita studio sull'indipendenza e l'integrità del sistema giudiziario - ha ricevuto tre componenti della Procura Generale Georgiana, ai quali sono state illustrate le peculiarità dell'architettura antimafia italiana.